

## LUCA UN ANNO DOPO...

Dott.ssa Michela Sevieri

Insegnante di sostegno e operatrice ANGSA Lucca.

Forse qualcuno di voi si ricorderà di Luca, il bambino con diagnosi di disturbo pervasivo dello sviluppo di cui si è scritto su "IL BOLLETTINO" (anno XXII 1-4 2010). Per coloro che non avessero letto di lui, o non se ne ricordassero scriverò qualche riga che permetta di comprendere chi è questo bambino, per poi passare a raccontare tutto l'impegno e la volontà che ha dimostrato a tutti di possedere, giorno dopo giorno, aiutato costantemente dai familiari e dalle figure professionali che ruotano attorno a lui.

All'età di tre anni Luca viene fatto visitare e riceve la diagnosi di disturbo pervasivo dello sviluppo con un quadro clinico che presenta, al momento della valutazione, disturbi nella regolazione, nell'interazione, condotte di isolamento, auto stimolazione sensoriale ed evitamento. Il linguaggio è limitato a poche parole con la presenza di produzioni prosodiche e canzoncine. La comprensione verbale è deficitaria e scarsa è l'attività ludica con un uso protesico dell'adulto finalizzato a soddisfare i propri bisogni. L'ANGSA ha conosciuto Luca nel giugno del 2009 e da quel momento ha lavorato con lui con continuità alternando incontri una o due volte la settimana. In questa sede non è possibile esporre di nuovo tutte le attività svolte

inizialmente con il bambino, per chi volesse conoscerle si rimanda al suddetto numero della rivista. Ci eravamo lasciati nel momento in cui Luca si preparava ad affrontare l'ultimo anno di scuola dell'infanzia trasferendosi però nell'Istituto Comprensivo dove poi avrebbe frequentato anche la scuola primaria in modo da consolidare le abilità acquisite e potenziare quelle apprese. Gli obiettivi prefissati erano l'aumentare la tolleranza ai cambiamenti, il migliorare la relazione con il gruppo dei pari e gli adulti, lo svolgere attività strutturate a tavolino soprattutto in vista dell'inserimento nella scuola primaria. Nei primi mesi dell'anno scolastico 2010 – 2011, dopo un incontro con le persone che avrebbero lavorato con Luca, anche a casa si sono continuate a svolgere attività a tavolino in modo che ci fosse continuità tra il lavoro svolto in classe con le insegnanti e quello realizzato con me e la famiglia.

Fino a novembre il bambino ha mostrato sia a casa che a scuola un forte interesse per le attività che gli venivano presentate. La curiosità per il nuovo ambiente scolastico è stata evidente fin dal principio presentando in certi momenti alcune difficoltà legate alla voglia di esplorare ogni stanza e tutti i bagni dell'edificio. Ipotizzando che il suo desiderio di andare in bagno, sia a casa che negli ambienti esterni come a scuola o al bar, fosse legato all'ascolto del rumore dell'acqua, è stata realizzata una musicassetta con questi suoni, che lui poteva ascoltare premendo il pulsante del registratore.

L'inserimento a scuola è stato strutturato e graduale: ha conosciuto l'ambiente prima dell'inizio dell'anno scolastico, con le sue nuove future insegnanti accompagnato dalla madre, senza la presenza di tutti gli altri bambini, continuando poi a frequentare con un orario ridotto che è andato crescendo durante l'anno scolastico.

Il lavoro a casa ha continuato ad essere svolto con sistematicità, andando però a modificare le attività, nel momento in cui ci siamo resi conto che il bambino manifestava segni di stanchezza attraverso un comportamento poco motivato e più irascibile. Quindi, anziché realizzare attività esclusivamente a tavolino, abbiamo inserito giochi motori e a terra volti allo sviluppo del linguaggio richiestivo e all'ampliamento del lessico. Non è possibile soffermarsi adesso su tutte le esperienze di Luca, ma è fondamentale sottolineare che sono state scelte in base ai suoi interessi, aggiungendo ogni volta pochi elementi nuovi, scandendo in modo chiaro le parole, ma soprattutto usandone poche e chiare, adoperando anche suoni onomatopeici capaci di attirare l'attenzione di Luca che è stato poi in grado di ripeterli negli incontri successivi.

Voglio raccontarvi invece due attività importanti che sono state svolte con il bambino al fine di ottenere una sua corretta integrazione e partecipazione durante due esperienze nuove in ambienti esterni: la prima, una gita scolastica, la seconda,

l'inserimento per un progetto estivo presso una fattoria.

*La gita scolastica:* Luca, necessita di prevedibilità nelle azioni che vengono svolte comunemente, anche se inizia ad accettare l'inserimento di alcune novità. Per farlo partecipare alla gita scolastica, che in quanto tale prevede la confusione dei bambini dovuta all'eccitazione per la nuova esperienza, era però necessario che conoscesse prima il nuovo ambiente. In questo caso era la visita alla caserma dei vigili del fuoco della nostra città. È stato concordato quindi con la mamma, la scuola e i vigili, che il bambino potesse accedere ai locali qualche giorno prima da solo con me e la mamma. Prima di andare è stato detto a Luca che si andava dai pompieri che lui già conosce grazie ai cartoni animati e ai giochi svolti con le macchinine, ma soprattutto poiché già li aveva visti personalmente in altre occasioni<sup>1</sup>. Quando Luca è arrivato con la mamma in macchina davanti all'edificio ero lì ad aspettarlo. La mamma ha parcheggiato davanti al cancello in modo che il bambino potesse vedere i vigili in divisa e i camion, ma per Luca scendere e entrare non è stato così immediato, quindi abbiamo chiesto di potere portare la macchina nel cortile interno dato che per il bambino continuava ad essere un punto di riferimento e a piedi non oltrepassava il cancello. Questa strategia è stata utile per permettere a Luca di

---

<sup>1</sup> Era stato proposto alla famiglia di mostrare al bambino anche la foto di un camion dei pompieri da utilizzare contemporaneamente alla comunicazione verbale.

osservare dalla sua macchina (un luogo conosciuto e “protetto”) tutto ciò che di nuovo aveva intorno, l’edificio molto grande, tutti i camion e le auto disposte in fila pronte per partire e i vigili che, con grande disponibilità, hanno permesso a Luca di salire sul camion dopo che lui si era ambientato ed era sceso dalla macchina. Il bambino una volta salito sul mezzo dei pompieri ha osservato attentamente il quadro dei comandi, ha acceso le doppie frecce come fa con la macchina ed ha suonato il clacson, era eccitato all’idea di tutti quei pulsanti poi, dopo molti spostamenti all’interno dell’abitacolo, si è spostato sul sedile posteriore con la mamma e si è allacciato le cinture. Il vigile del fuoco ha così potuto fargli fare un giro del cortile sul camion. Dal nostro arrivo alla caserma abbiamo impiegato un’ora e mezzo prima di uscire, ma per Luca il rispetto dei suoi tempi di adattamento e l’approccio graduale alle novità sono fondamentali. Tutto questo ha permesso che, pochi giorni dopo, Luca potesse tornare in visita ai vigili del fuoco con i suoi compagni di classe montando con loro sul pulmino (la mamma gli andava dietro con la macchina). Gli stimoli erano molti di più, poiché hanno fatto provare ai bambini il getto dell’acqua e gli hanno fatto mettere l’elmetto, oltre a vedere la scala che ruota per mettere in salvo le persone quando si trovano ai piani alti degli edifici. I tempi erano molto più lunghi, Luca ha avuto come punto di riferimento per aspettare il proprio turno una sedia vicino ai suoi compagni anche se molto spesso richiedeva di alzarsi per andare ad

esplorare una nuova stanza che aveva visto aperta. Come è possibile vedere dalla fotografia è stato comunque capace di aspettare in fila per provare il getto dell’acqua (fig.1), mettersi l’elmetto e fare la foto con i suoi compagni di classe. È ovvio che per lui l’attesa prolungata continua ad essere una difficoltà, ma i suoi tempi di tolleranza alla frustrazione sono nettamente aumentati. La cosa essenziale è che rendendogli prevedibile il luogo che avrebbe visitato, Luca ha potuto vivere in modo più sereno la gita con gli altri bambini e, al termine, ritornare a scuola con loro salendo felice sul pulmino.

*La fattoria:* Durante il periodo estivo per Luca è stato previsto un inserimento in un progetto individualizzato presso un fattoria sul nostro territorio. Il luogo è molto bello, ampio, ricco di stimoli e con molti animali ma, proprio tutti questi elementi, risultavano preoccupanti per un bambino come Luca curioso di esplorare, però a sua volta attaccato alle proprie routines quotidiane. Per questo motivo, prima dell’inizio del progetto, frutto della collaborazione della ASL locale e la fattoria, con la mamma e il bambino, abbiamo organizzato un momento per conoscere il nuovo ambiente. Anche questa volta la macchina della madre è risultata essere per il figlio il punto di riferimento a cui facevamo ritorno dopo essere andati a fotografare con lui una specie di animali nei rispettivi recinti. Questa procedura è stata messa in atto in modo che al termine della mattina, Luca potesse avere una foto con ogni animale che

sarebbe poi servita al fine di ricostruire un'agenda per le attività che avrebbe svolto negli incontri settimanali con l'educatrice, come per esempio distribuire il mangime. Per il bambino, con cui anche in questa situazione sono state usate poche parole a lui conosciute e chiare, avere come punto di riferimento la macchina della mamma è stato importante, poiché dall'interno ha potuto osservare ciò che lo circondava sentendosi protetto, ma le volte successive è stato possibile adoperare un divanetto su cui lui adesso può fare la pausa in modo che la mamma possa allontanarsi dalla fattoria. Seguono alcune foto fatte con Luca capaci di mostrare più di molte parole quanto, il bambino sia stato capace di avvicinarsi per la prima volta agli animali che, non dobbiamo scordare, spesso appaiono imprevedibili a causa dei loro movimenti improvvisi e di conseguenza possono generare nei bambini come Luca molta ansia.

Per questo motivo l'approccio deve essere graduale e affrontato con tranquillità da parte del soggetto, in modo che le esperienze svolte in compagnia degli animali possano risultare serene o quantomeno prive di grosse inquietudini.

Oltre a questo, alla fine della stessa mattina, sono stati presentati a Luca due giochi presenti nel giardino della fattoria che, si è ipotizzato, potessero essere utili per alternare le attività svolte con gli animali. Il primo è una specie di grande dama in cui il bambino può sistemare le pedine bianche e nere sui rispettivi colori della scacchiera, il

secondo invece è il "gioco del Mondo"<sup>2</sup> in cui Luca, che conosce i numeri, può saltare in ordine crescente o sparso se l'educatrice gli pronuncia il numero .

Queste sono solo due delle esperienze svolte con Luca, è sottinteso che le difficoltà non mancano mai, l'importante è però cercare di offrire giochi e attività capaci di stimolare il bambino, che non risultino al contempo troppo difficili per evitare di fare calare la sua motivazione. Ancora una volta i miei ringraziamenti vanno alla famiglia di Luca, sempre disponibile all'ascolto e ad accogliere le novità che le vengono presentate.

---

<sup>2</sup> Detto anche "Campana".